

Ecco come salvare la nostra Orchestra

■ Qualcuno si ricorda che nel 1967 con un'azione unica, senza precedenti, la popolazione di Basilea si mise nelle strade a raccogliere 6 milioni di franchi per tenere in città due splendide tele di Picasso che altrimenti sarebbero state vendute da un collezionista locale. Picasso si commosse e regalò alla città due altre tele e uno schizzo, facendo di Basilea uno dei luoghi del mondo più visitati per i bei Picasso. I particolari commoventi di questa storia si possono leggere nel sito <http://www.srf.ch/kultur/kunst/das-picasso-wunder-von-basel>. Penso alle miserie finanziarie che potrebbero mutilare la nostra Orchestra della Svizzera italiana per la mancanza del contributo della SSR. È ancora possibile organizzare un miracolo Basilea-simile da noi? Una giornata o una settimana OSI? Ci sono duemila studenti grandi e piccoli al Conservatorio. L'OSI con i suoi amici e sostenitori potrebbe reclutare ancora alcune centinaia di persone. Mi immagino i professori dell'OSI con i loro strumenti nelle piazze. I Barocchisti al parco Ciani, a Bellinzona o a Locarno. I Comuni metterebbero a disposizione le loro piazze e la loro logistica. I cittadini e gli amanti della musica classica, e sono tanti se si guarda il tutto esaurito del LAC, anche loro con il cappello in mano nelle strade. I residenti ricchi si commuovono, hanno una bell'anima musicale e sono fan della cultura della Svizzera italiana. Danno una mano anche loro. Con 6 milioni l'OSI vive, suona e splende nella Svizzera e in Europa per almeno un decennio. E il Ticino diventa il luogo dove con l'Alptransit si fa il fine settimana culturale e ricreativo da Milano e da Zurigo. Quando tutti si accorgono dell'attrattore culturale costituito dalla nostra stupenda orchestra il gioco è fatto. La cultura è come un bambino: ha bisogno di qualche stampella all'inizio, poi sta in piedi da sola. Ci state?

Sebastiano Martinoli, Comano